

L'antica Chiesa di Santa Croce

La **Chiesa di Santa Croce** si trova ubicata a 480 m s.l.m. sulle pendici del monte Petrarvella, a circa settecento metri a sud- ovest del centro abitato di **Panicale**, antico borgo medievale. Non è chiaro il motivo per cui la chiesa sia stata eretta in un luogo così impervio e defilato dal centro storico: l'ipotesi del miracolo o della visione sarebbe da escludere, poiché in genere i miracoli venivano attribuiti alla Madonna o ai Santi. La dedica della chiesa alla Santa Croce è quindi da attribuire probabilmente alla devozione verso San Michele Arcangelo, diffusasi durante il periodo delle **Crociate** la cui simbologia era appunto riconducibile alla Croce.

La chiesa originaria fu eretta tra il **1200** e il **1300**; non è infatti possibile risalire con maggior precisione alla data esatta della sua costruzione, né a quale fosse effettivamente la sua struttura originale. Si può supporre con fondatezza che fosse relativamente piccola, come quella di Sant'Urbano nei pressi del cimitero di Missiano, con un tetto a capriate o cavalloni ed affreschi in stile gotico. Di essa resta sicuramente soltanto il **campanile** a vela, costruito in pietra serena, e parte della parete sud ad esso adiacente. La chiesa aveva inoltre una piccola canonica della quale non resta traccia, salvo essere stata inglobata dal convento successivamente costruito.

La costruzione del Convento e la nuova Chiesa di Santa Croce

Nell'anno **1535** Fra' Bernardino d'Asti si recò a Panicale per "prendere luogo" e gli fu assegnata dalla comunità la Chiesa di Santa Croce, anticamente abbandonata, ed il terreno per costruirvi il convento, probabilmente dietro suggerimento di Fra' Giustino da Panicale. La costruzione del **Convento dei Cappuccini** fu finanziata da Antonio Capoleoni di Panicale, a partire dalla primavera del 1535; l'edificio fu addossato alla parete sud della chiesa e la sua costruzione ultimata nel corso del 1536. La chiesetta al tempo fu probabilmente lasciata così com'era: ne sono prova il campanile, che è tuttora quello trecentesco, e la successiva trasformazione radicale della chiesa stessa, avvenuta nel corso del seicento. Fu infatti molto probabilmente P. Silvestro Pepi- Magnani da Panicale, "fabriero" dell'Ordine, a far demolire gran parte della chiesa trecentesca e ad ampliare il convento, tra il 1613 e il 1626, in ordine alle nuove esigenze e all'importanza che la struttura aveva assunto nell'Ordine dei Frati Cappuccini.

Il convento era costituito di due piani: al piano terra c'era un cortile con loggia, la foresteria, un piccolo chiostro con pozzo, i locali della cucina, la falegnameria, la cantina e una grotta. Al primo piano c'erano i dormitori costituiti di quindici stanze, tre stanze ad uso foresteria, una biblioteca ben fornita, sartoria, guardaroba ed altri

locali; c'era inoltre una piccola cappella, detta "dell'infermeria".

La **Chiesa di Santa Croce** in quell'occasione fu quasi totalmente **demolita e ricostruita** per divenire chiesa conventuale; la descrizione che se ne trova nel verbale di consegna ad Angelo Zucchetti, affittuario ai tempi della soppressione napoleonica, corrisponde a quella attuale: "*La Chiesa è piacentata di mattoni e a volta con n° 3 altari di materiale con loro pietra sopra e n° 3 cancellate di legno [...] Nel coro una finestra con telaro a due sportelli coperti di tela con funi di due pezzi [...] Nella sagrestia due fenestre con telaro [...] altra porta [...] che conduce alla soffitta mediante una scala di pietra morta. Poco distante dalla porta della chiesa vi è la porta maestra del convento[...]*". La chiesa, secondo lo stesso verbale, aveva anche una sorta di pronao: "*Vi è un piccolo spiazzo ove esiste un piedistallo di pietra con Croce verniciata, un muretto con pietre [...] Vi è una Loggia sostenuta da un pilastro e tetto con cancellata di legno con due porte parimenti a cancello [...]*". Il pronao attuale non sembra corrispondere esattamente a quello qui descritto, ma non si hanno prove verificabili di ulteriori successive modifiche.

La costruzione della muraglia

Nel 1677 si decise di circondare l'intera proprietà dei cappuccini con un **muro di cinta**, detto "di clausura"; l'usanza si era diffusa sia allo scopo di difendersi dai ladri, sia per creare uno spazio aperto riservato al silenzio e alla preghiera. A tal fine fu mandato a Panicale il "fabriciero" dell'ordine Fra' Giovanni Francesco da Perugia, il quale disegnò una pianta del convento, ancora esistente, con lo spazio circostante di circa *ha* 5,14 delimitato dalla nuova imponente muraglia, che misura *m* 884.

La soppressione degli Ordini al tempo di Napoleone

Tra il 1797 e il 1798 l'esercito francese scese in Italia e travolse i piccoli stati e le varie repubbliche che dividevano l'Italia, compreso lo Stato Pontificio, che fu soppresso da Napoleone Bonaparte nel 1800. In Toscana la resa avvenne dopo le violenze e gli scontri seguiti alla rivolta degli Aretini: i frati cappuccini di Panicale furono accusati di aver sostenuto la rivolta, e quelli che non riuscirono a scappare furono arrestati ed impiccati. Ai sacerdoti, religiosi e religiose fu intimato il giuramento alla nuova istituzione politica; la maggior parte dei preti, frati e suore giurarono, gli altri furono deportati o a Parma o in Francia, da cui fecero ritorno solo dopo la caduta di Napoleone.

Il 17 aprile e il 3 maggio **1810** vennero emanati due decreti di **soppressione di tutti gli Ordini Religiosi**, di confisca di tutti i loro beni e di secolarizzazione dei loro membri, rimandati ai propri paesi d'origine. Anche il convento di Santa Croce subì lo stesso destino: quasi tutte le mobilie che lo corredevano furono vendute

all'asta a prezzo bassissimo e l'intero complesso conventuale passò in mano al Demanio.

La restaurazione e la definitiva soppressione del Convento

Dopo la caduta di Napoleone, nel 1815, il convento di Santa Croce aveva ripreso la sua vita regolare; nel 1858 vi fu costituito un nuovo Noviziato, poi convertito in Professorio. Il convento di Santa Croce era tenuto in grande considerazione anche dai Vescovi di Città della Pieve, che qualche volta ne approfittavano per inviarvi i sacerdoti a fare esercizi spirituali; a volte i Vescovi condannavano i preti disonesti e corrotti *“ad un carcere rigoroso nel Convento dei PP. Cappuccini di Panicale”*. Dall'attuale mappa catastale risulta una costruzione unita sulla destra all'ex convento e un'altra distaccata, denominata *“abitazione rurale”*. Probabilmente queste costruzioni aggiuntive rispetto allo stato descritto dai documenti precedenti furono eseguite intorno al 1850, in occasione dell'istituzione del suddetto Noviziato.

La struttura di Santa Croce è stata parte integrante della vita del castello di Panicale e del suo contado per oltre 300 anni, ma né il noviziato né il professorio ebbero esito positivo, in quanto il **convento** fu **soppresso** nel 1860, e il 17 giugno 1866 il Prefetto di Perugia ordinò ai frati occupanti di lasciare ogni cosa e raggiungere la sede dei confratelli di Perugia. Nell'arco di questi sei anni i frati cercarono di salvare dalla confisca quanti più beni potessero, consegnandoli alla Parrocchia ed a famiglie private, con la promessa di restituzione all'Ordine dei Cappuccini non appena ne fosse giunta occasione.

La chiesa restò chiusa fino al maggio dell'anno successivo, momento in cui fu riaperta al culto pubblico con il benestare del Comune, che aveva ottenuto in affitto dal Governo tutto il complesso di Santa Croce. Per evitare qualsiasi possibilità di rientro dei cappuccini, il Comune decise di costruire il cimitero sul lato nord della chiesa e di seppellire i corpi anche all'interno di essa, nonostante il divieto della legge. Questo intervento procurò pesanti modifiche al fianco nord dell'edificio ecclesiale, a causa della costruzione della camera mortuaria, delle cappelle e di altri locali necessari per **trasformare l'edificio in chiesa sepolcrale- cimiteriale**.

Il nuovo cimitero e la decadenza di Santa Croce

La tenuta dei cappuccini fu **venduta** dal Governo alla famiglia Tribolini nella parte del convento, e al Comune nella parte dell'orto e della Chiesa. L'orto fu quasi interamente occupato dal cimitero, e il convento rimase abitato da alcune famiglie fino al suo completo abbandono avvenuto nel 1870. Nel 1963 una frana caduta dal

monte Petrarvella invase parte dei loculi e delle tombe; questo fatto portò alla decisione del Comune di costruire un nuovo cimitero in un luogo meno impervio e più vicino al paese. La prima tumulazione nel nuovo cimitero avvenne nel 1970; nel 1972 la famiglia Tribolini e il Comune, ciascuno per la propria parte, decisero di vendere l'ex convento alla ditta Ranieri, per **demolirlo** e ricavarne materiale da costruzione.

Di questo importante complesso conventuale restano purtroppo pochi ma preziosi elementi: qualche rudere del convento, i due pozzi, alcuni tratti dell'imponente muraglia e la splendida **Chiesa seicentesca di Santa Croce**, con l'annesso cimitero ottocentesco ormai in stato di abbandono. Dagli anni settanta in poi infatti le visite al cimitero e le funzioni religiose in Santa Croce sono diminuite rapidamente, fino a cessare, lasciando cadere la bellissima struttura nel degrado più totale, oggi evidente in tutta la sua drammaticità.

(Alcuni brani riportati sono tratti da "Il convento di Santa Croce e i frati cappuccini di Panicale" di Remo Serafini - Edizioni Francescane Italiane - Perugia)